

Originale invenzione di un amante della musica

Arriva la tastiera uniforme

Luigi Pascarito di Poggiardo ha inventato un modo per restituire... dignità ai tasti neri del pianoforte

di Salvatore Ciriolo

Per chi ama suonare il pianoforte, l'organo o qualsiasi altro strumento ad accordatura fissa, ma non ha molta confidenza con lo strumento musicale, è pronta la nuova "tastiera uniforme per strumenti ad accordatura fissa", che, a detta di chi l'ha ideata, si propone molto più maneggevole rispetto a quella tradizionale. A progettartela è stato Luigi Pascarito, un impiegato di Poggiardo con una forte passione per la musica - è autore di numerose canzoni regolarmente iscritte alla Siae - il quale dopo aver brevettato la sua idea qualche tempo fa, recentemente ne ha realizzata una, grazie alla collaborazione con un falegname del posto. La tastiera uniforme di Pascarito, rispetto a quella tradizionale, è costituita da tasti tutti uguali per dimensione e forma, posti sul medesimo piano. "La tastiera tradizionale - sostiene Pascarito - per la diversa dimensione dei suoi tasti, ossia maggiori e vicini fra di loro i bianchi e minori, distanti e sopraelevati i neri, genera talvolta l'errata impressione secondo cui solo i tasti bianchi produrrebbero le note della vera scala, quella diatonica naturale, mentre quelli neri



Tastiera uniforme di Luigi Pascarito

produrrebbero le note alterate, quasi secondarie, di minore importanza. È presumibile, al riguardo - prosegue l'inventore - che anticamente si sia conseguita una distinzione fra note più usuali, vale a dire quelle naturali, e note meno usuali, con riferimento a quelle alterate. In questo genere di tastiera la diversità di forma, di misura e di altezza dei tasti spesso possono essere motivo di intralcio. La "tastiera uniforme" da me ideata, invece, - spiega l'impiegato e mu-

sicista di Poggiardo - è formata da tasti tutti uguali per dimensione e forma, posti sullo stesso piano. Questa caratteristica - aggiunge - contribuisce a rendere la mia tastiera molto più maneggevole di quella tradizionale, sulla quale invece l'esecutore è costretto a salire e scendere continuamente dai tasti bianchi a quelli neri ed a ricorrere a scomode posizioni delle mani, sia per eseguire melodie che per ottenere successioni di accordi simultanei". Non più la tastiera costituita, per

ogni "ottava", di sette tasti più bassi e più grandi di colore bianco (i cosiddetti tasti diatonici) e di cinque tasti più alti e più piccoli di colore nero (tasti per i semitoni intermedi), dunque, ma una tastiera dove tutti i tasti sono convenientemente distanti l'uno dall'altro, quanto basta per evitare che, nel movimento, vengano involontariamente toccati quelli non voluti. Ciò dovrebbe portare l'apprendista musicista ad un più rapido apprendimento e, dunque, ad un più comodo uso per l'esecutore provetto. "I tasti da me ideati - spiega Pascarito - sono convenientemente distanti l'uno dall'altro, quanto basta per evitare che nel movimento vengano involontariamente toccati quelli non voluti. Quanto al colore, invece, i tasti possono continuare ad essere bianchi e neri secondo lo schema tradizionale, oppure tutti bianchi o tutti neri, ma anche, nell'ambito di ogni ottava, di colore diverso l'uno dall'altro. Sulla fascia antistante ai tasti, una incavatura o tacca in corrispondenza di ogni "do" indica l'inizio e la fine di ciascuna ottava. In questo modo i tasti sono più facilmente reperibili al tatto, anche al buio, a vedenti e non vedenti. Identica funzione - conclude - ha anche un rialzo in corrispondenza del "do" centrale".